



Università e ricerca

Indice

Indice	1
Introduzione	1
Obiettivi	2
Un finanziamento adeguato al funzionamento degli Atenei	2
Interazione tra Università e società	2
Proposte	3
Lavoro	3
Docenza	4
Studenti e dottorati	5
Finanziamento delle università	6
Didattica	6
Governance	7
Valutazione	8
Ricerca	8

Introduzione

L'università italiana e il mondo della ricerca rappresentano un sistema integrato di assoluta importanza per il nostro Paese. Lo sviluppo culturale e scientifico è in grado di produrre una ricchezza di inestimabile valore, non soltanto attraverso la possibilità di formare al meglio le nuove generazioni, ma anche grazie alla nascita di modelli innovativi per la nostra crescita

culturale ed economica. Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, le scelte incomprensibili da parte dei Governi, che hanno continuato a sottrarre risorse al sistema universitario piuttosto che favorire nuovi investimenti, hanno determinato un progressivo e preoccupante allontanamento dell'Italia da altri Paesi, nel contesto europeo e internazionale, con gravi ripercussioni dal punto di vista economico, entro un più generale e diffuso impoverimento di tutto il sistema della formazione. Oggi, purtroppo, viviamo una situazione di estrema difficoltà, che deve urgentemente essere invertita per consentire una rapida ripartenza. **Il nostro Paese è dietro tutti i principali sistemi comunitari, nonostante gli importanti impegni assunti all'interno del programma "Horizon 2020", per garantire una maggiore crescita della percentuale di laureati, oggi tra le più basse di tutta l'Europa.**

Nella sfida globale per il continuo miglioramento dei modelli d'istruzione universitaria e del fondamentale sviluppo del sistema di ricerca, servono soluzioni che ribaltino questo *trend* negativo, riportando l'Italia nelle posizioni che le competono.

Obiettivi

Un finanziamento adeguato al funzionamento degli Atenei

La visione del Movimento 5 Stelle è quella di un sistema universitario equo, diffuso, sempre più accessibile e in continuo e costruttivo dialogo con la società e il territorio che la circonda. L'Università non può continuare a subire la nostra società e i suoi continui cambiamenti. Dovrebbe invece guidarla e indirizzarla verso uno sviluppo sostenibile e attento ai bisogni dei cittadini, i quali dovranno essere parte attiva di un cambiamento che passa necessariamente dall'accrescimento del sapere e dalla conoscenza di nuovi strumenti che possano essere utilizzati anche per creare e produrre nuova ricchezza, attraverso **un miglioramento complessivo di tutto il sistema e non soltanto la sola promozione delle eccellenze.**

Le Università devono rappresentare i centri dello sviluppo culturale ed economico dei nostri territori, invertendo da subito il *trend* negativo che i nuovi sistemi di finanziamento hanno determinato, con il progressivo sbilanciamento qualitativo degli atenei e, di conseguenza, delle nostre Regioni. La ricerca dell'eccellenza non può essere perseguita solo in termini competitivi, attraverso un'assurda gara per ottenere ciò che **lo Stato dovrebbe invece assicurare a tutti gli atenei: un finanziamento adeguato al loro funzionamento.**

Interazione tra Università e società

L'introduzione di un nuovo modello che assicuri un reale collegamento tra il sistema universitario e la nostra società rappresenta un punto di svolta fondamentale per consentire al nostro Paese di riprendere il suo cammino. Non è un caso, infatti, se le principali economie comunitarie e mondiali dispongono oggi di sistemi universitari efficienti, i quali hanno consentito a quei Paesi di superare le proprie difficoltà interne attraverso lo sviluppo di modelli formativi e produttivi sempre più solidi. La base scientifica e culturale di un Paese ne determina la sua

forza, poiché questa consente la formazione di cittadini migliori e, di conseguenza, assicura loro la possibilità di competere nel mercato globale con gli strumenti necessari per vincere ogni tipo di sfida. La nostra società è in continua evoluzione, e anche l'Università deve consentire ai suoi studenti un percorso formativo adeguato attraverso gli strumenti necessari per affrontare i cambiamenti che il futuro ci prospetta, primo tra tutti quello relativo ai modelli lavorativi che ha contribuito a determinare il momento di grave crisi che ci troviamo ad affrontare.

È per queste ragioni che **il Movimento 5 Stelle ritiene necessario implementare la terza missione delle università, attraverso l'interazione tra università e gli altri centri della ricerca e del sapere con la società**. L'obiettivo primario dovrà garantire lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, fornendo le competenze adeguate per affrontare al meglio i continui cambiamenti, introducendo un modello di università che contribuisca a migliorare attraverso i singoli territori.

Proposte

Crediamo in un Paese ad alto valore tecnologico, tale da poter valorizzare le risorse umane e culturali e storiche che l'Italia possiede, e che oggi soffrono l'assenza di una visione.

Lavoro

La formazione culturale dei cittadini contribuisce a determinare la forza di un Paese, fornendo gli strumenti necessari per affrontare i cambiamenti della società, primo tra tutti quello relativo al mondo del lavoro.

Per questi motivi il Movimento 5 Stelle intende:

- Introdurre lo svolgimento obbligatorio di stage e attività laboratoriali nei percorsi di studio che attualmente non lo prevedono;
- Incentivare il raccordo tra Università, centri di ricerca, scuole, enti pubblici e mondo produttivo, anche attraverso il potenziamento di incubatori universitari;
- Incentivare la pubblica diffusione e condivisione dei risultati della ricerca elaborata da enti pubblici, tra cui le università, secondo le indicazioni del programma Horizon 2020;
- Aumentare e migliorare il coinvolgimento degli atenei dei cittadini, sempre più importante in un mondo del lavoro in continua e rapida evoluzione, sviluppando i processi di *Lifelong learning*;
- Coinvolgere le Università nella riqualificazione e riconversione professionale *in itinere* dei lavoratori inoccupati, anche attraverso il coordinamento con i centri per l'impiego;
- Potenziare e sviluppare in maniera strutturale il dottorato industriale (da svolgersi direttamente all'interno delle imprese);
- Revisionare il sistema della formazione tecnica terziaria, anche attraverso una maggiore sinergia tra le università e gli istituti superiori tecnici e professionali;
- Riformare il sistema artistico-musicale: assicurare un maggior coordinamento tra i vari

livelli d'istruzione (scuole a indirizzo musicale, licei coreutici, artistici e musicali, sistema AFAM), prevedendo una revisione degli istituti AFAM e assicurando il completamento dei processi di statizzazione degli istituti paritari in sofferenza.

Docenza

Per il rilancio di un Paese in crisi come l'Italia è fondamentale investire sulla sua capacità d'innovazione: garantire al sistema universitario e al mondo della ricerca, nel suo complesso, un ruolo centrale, significa assicurare una maggiore crescita, soprattutto grazie alle grandi risorse umane di cui il nostro Paese è dotato. **Per fare ciò è necessario, prima di tutto, avere una classe docente competente, motivata e all'altezza delle aspettative, e che trasmetta il proprio sapere alle nuove generazioni.** Sarà necessario introdurre un sistema che garantisca un adeguato ricambio dei professori, riducendo al minimo fisiologico le condizioni di precariato, che sia meritocratico, che non disperda il proprio *know-how* e, infine, che sia eticamente ineccepibile.

Questi i motivi per cui Il Movimento 5 Stelle proporrà di:

- riformare il meccanismo di reclutamento, dello *status* giuridico ed economico dei ricercatori universitari, reintroducendo il ruolo del **ricercatore a tempo indeterminato** prevedendo l'obbligo di svolgimento di attività didattiche e abrogando la legge 240 sui ricercatori di tipo A e B;
- introdurre un sistema di programmazione statale per garantire una selezione nazionale di ricercatori sulla base delle esigenze didattiche e di ricerca ipotizzate preventivamente dagli atenei;
- istituire un gruppo di esperti e addetti ai lavori che valuti gli effetti ed i tempi necessari all'introduzione del ruolo unico della docenza universitaria;
- modificare il sistema di programmazione del fabbisogno del personale docente e amministrativo e, contestualmente, abolire i punti organico;
- semplificare le figure pre-ruolo della docenza eliminando gli assegni di ricerca e creando un'unica figura di post-dottorato;
- revisionare l'Abilitazione Scientifica Nazionale: introduzione di un meccanismo neutrale e oggettivo con l'accertamento del possesso di predeterminati requisiti;
- semplificazione attraverso meccanismi che non penalizzino, artificialmente con formule e parametri, gli individui attivi nella ricerca;
- introduzione tra i criteri necessari a conseguire l'abilitazione, anche le attività della docenza;
- revisione dei settori scientifici disciplinari nell'ottica di una loro semplificazione, adeguamento ai tempi e armonizzazione ai settori della ricerca internazionali;
- introdurre una norma *ad hoc* sui diritti, doveri e incompatibilità dei docenti universitari con meccanismi che limitino i ruoli professionali extra accademici, quali consulenze, incarichi politici (assessori, presidenze di enti pubblici o partecipati), progettazione, e che introducano controlli efficaci e trasparenti sul regime a tempo definito;
- introdurre un sistema di verifica sullo svolgimento effettivo, da parte del docente, dei

compiti didattici quali docenza, servizio agli studenti, anche introducendo un sistema di timbratura obbligatoria e che preveda, in caso di assenza, sanzioni pecuniarie e disciplinari;

- sbloccare gli scatti stipendiali per i docenti;
- riformare il sistema di reclutamento dei docenti eliminando le procedure comparative locali e introducendo un meccanismo nazionale di assegnazione dei docenti sulla base delle necessità preventivamente programmate degli atenei.

Studenti e dottorati

Con l'adesione al programma Horizon 2020 il nostro Paese ha assunto un impegno fondamentale: raggiungere l'obiettivo del 40% di cittadini tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo universitario, o equivalente, entro i prossimi tre anni. Se gli altri paesi europei possono vantare livelli di assoluta eccellenza per numero di laureati, con 8 Stati che già hanno superato tale soglia, l'Italia ricopre oggi addirittura la penultima posizione di questa particolare classifica, davanti soltanto alla Romania. **Dopo anni di continui tagli è grazie alla proposta del Movimento 5 Stelle che l'esecutivo si è visto costretto a cedere alle richieste per l'introduzione di una No tax area**, attraverso la quale gli studenti potranno ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa di iscrizione universitaria. Questo provvedimento, purtroppo, non è stato accolto così come era stato proposto, con una soglia di reddito maggiore per garantire a più studenti l'esenzione. Attraverso l'estensione di tale beneficio per gli studenti e per le loro famiglie sarà possibile garantire a più cittadini l'iscrizione ai corsi universitari, innalzando, di conseguenza, la soglia dei giovani potenziali laureati italiani. È evidente come tale innalzamento non soltanto consentirà il raggiungimento di un obiettivo fondamentale, qual è l'aumento del numero di laureati, ma sarà una condizione di straordinaria importanza per la crescita economica e sociale del nostro Paese. In una società sempre più orientata verso il *Longlife Learning* gli studenti di domani, infatti, non saranno soltanto i ragazzi, ma anche, e soprattutto, i cittadini a cui sarà affidato il compito di assumere scelte fondamentali per le nuove generazioni.

Per questi motivi il Movimento ritiene necessario:

- assicurare più borse di studio, modificando la disciplina del diritto allo studio universitario per incrementare la platea degli aventi diritto, anche introducendo criteri di reddito equivalente su base regionale e investendo maggiori risorse statali;
- innalzare la soglia di reddito per ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa di iscrizione (No Tax Area).
- riformare il sistema del numero chiuso e ad accesso programmato;
- potenziare e valorizzare i corsi di dottorato;
- introdurre il dottorato industriale come percorso parallelo al dottorato accademico da svolgersi direttamente all'interno delle imprese;
- raddoppiare il numero di studenti stranieri in Italia, portandoli a 100 mila, incentivando la loro presenza presso le Università del Mezzogiorno;
- aumentare e migliorare il coinvolgimento degli atenei nella «formazione permanente»

dei cittadini, sempre più importante in un mondo del lavoro in continua e rapida evoluzione, sviluppando i processi di *Lifelong Learning*.

Finanziamento delle università

Secondo i dati statistici l'Italia è il paese che utilizza meno risorse in istruzione e in particolare nell'istruzione universitaria, in quanto la spesa corrisponde allo 0,3% del Pil, a fronte dello 0,8% della media UE, mentre, in riferimento alla spesa pubblica, il nostro Paese spende soltanto lo 0,7% rispetto all'1,6% della media UE.

In un periodo di crisi così profondo come l'attuale, in cui la competizione tra Stati è fortemente condizionata anche dalla ricerca e dall'innovazione tecnologica, è necessario rispondere con un cospicuo incremento delle risorse destinate al **Fondo di finanziamento ordinario delle Università (FFO)**. È prioritario ridefinire i criteri di finanziamento delle Università per abbattere la disparità di distribuzione delle risorse anche modificando il recente meccanismo basato sul potenziamento dell'incidenza del costo *standard*.

Per questi motivi il Movimento 5 Stelle ha intenzione di:

- aumentare la quota del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università (FFO) fino a raggiungere adeguati livelli di finanziamento al sistema universitario e al suo funzionamento;
- garantire una quota premiale aggiuntiva rispetto al Finanziamento Ordinario delle Università;
- aggiornare i criteri di finanziamento delle Università tenendo conto di tutte le istanze avanzate dalle istituzioni coinvolte e, in particolar modo, degli organismi di rappresentanza quali il Consiglio universitario nazionale (CUN) e Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU);
- **determinare una revisione del sistema di riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle Università (FFO) tenendo conto dei seguenti criteri:** **1.** spese storiche di ogni ateneo, con l'impegno che ciascuna Università renda più trasparente e monitorabile la gestione economica sia per le istituzioni nazionali sia per il cittadino; **2.** qualità della didattica; **3.** qualità della ricerca; **4.** successo dei propri laureati sia nell'ambito della ricerca sia nel mondo del lavoro; **5.** qualità dei processi e dei controlli interni, anche sul personale docente e amministrativo; **6.** reclutamento di giovani ricercatori e docenti; **7.** diminuzione della percentuale dei docenti di ruolo "improduttivi" negli ultimi 4 anni; **8.** localizzazione geografica dell'Università prevedendo specifici finanziamenti per gli atenei situati in aree economicamente depresse; **9.** impatto che l'Università ha sullo sviluppo sociale, economico e culturale del territorio; **10.** politiche d'internazionalizzazione dell'Università.

Didattica

Nell'era dell'interazione e dell'interconnessione, la libera circolazione del sapere e il «fare rete» rappresentano un aspetto determinante per il pieno sviluppo della nuova società. In questa

prospettiva, gli enti di formazione culturale quali le Università assumono un ruolo centrale. È tuttavia necessario adottare provvedimenti che migliorino e sviluppino ulteriormente la didattica. **Chi frequenta l'Università sa benissimo che alcuni professori faticano a garantire la normale attività didattica, non adempiendo ai propri doveri, rendendosi perfino irreperibili nelle ore di ricevimento degli studenti.** Riteniamo pertanto necessario prevedere, a tal fine, l'introduzione di un sistema di timbratura obbligatoria e di verifica sull'effettivo svolgimento del monte ore previsto per l'adempimento dei compiti didattici, nonché di servizio agli studenti.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'innovazione didattica, da affiancare alla tradizionale offerta formativa. Occorre introdurre all'interno dell'Università le più recenti novità scientifiche nel campo didattico e delle scienze cognitive, attraverso figure che le coordinino e le sviluppino.

Il Movimento 5 stelle, quindi, intende:

- completare il quadro normativo sulla didattica online con il fine di colmare le attuali lacune legislative e regolamentari;
- introdurre meccanismi di accreditamento e di controllo più stringenti sui corsi privati online;
- richiedere alle università telematiche private un organico docente di ruolo stabile;
- promuovere tirocini diffusi e maggiori esperienze degli studenti attraverso attività sul territorio;
- introdurre la valutazione della didattica dei docenti anche attraverso il diretto coinvolgimento degli studenti;
- incentivare l'offerta formativa online e telematica delle Università statali anche attraverso finanziamenti finalizzati alla valorizzazione di modelli già esistenti nelle Università italiane.

Governance

Le riforme degli ultimi 10 anni hanno introdotto la revisione di numerosi aspetti organizzativi e funzionali delle Università e dell'intero sistema Università-ricerca. Le lacune e i fallimenti, tuttavia, sono sotto gli occhi di tutti. **È necessario distinguere, quindi, due livelli di governance su cui intervenire: quella centrale, ovvero a livello ministeriale, e quella delle università in qualità di istituzioni autonome.**

Per il Movimento 5 stelle è quindi necessario:

- introdurre un testo unico per l'Università;
- ridisegnare il ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), del CUN e del CNSU;
- rendere la struttura consultiva e strumentale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR) più concreta, anche individuando puntualmente i soggetti che potrebbero partecipare ai processi decisionali;

- stabilire che il Rettore non sia il rappresentante della sola comunità scientifica, ma dell'intera comunità universitaria e quindi eletto obbligatoriamente anche con voto del personale amministrativo e degli studenti;
- bilanciare i poteri e le competenze del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, con un ridimensionamento delle funzioni di quest'ultimo;
- prevedere che la composizione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione siano elettive e rappresentative dell'intera comunità universitaria;
- introdurre il limite di mandato di ogni carica elettiva (rettore, direttori di dipartimento) prevedendo la non rieleggibilità di queste cariche, con l'obiettivo di contenere gli accentramenti di potere e i fenomeni clientelari all'interno dell'università.

Valutazione

La valutazione rappresenta oggi l'aspetto forse più importante del nuovo sistema di finanziamento delle nostre università e del mondo della ricerca italiano. Dietro lo slogan della continua ricerca del merito e dell'eccellenza si cela, ormai da anni, la volontà del governo d'incidere direttamente sulla destinazione delle risorse. **L'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)**, gestisce oggi, di fatto, l'intero sistema di finanziamento per le Università italiane e per il mondo della ricerca. Le azioni proposte dal Movimento 5 Stelle sono di seguito esposte.

- Revisionare e semplificare il sistema di valutazione della qualità della ricerca (VQR).
- Ridimensionare le competenze, le funzioni e i costi dell'Agenzia Nazionale Valutazione Università e Ricerca.
- Stabilire la rappresentatività territoriale e disciplinare nel consiglio direttivo dell'ANVUR.
- Introdurre la valutazione per i docenti della didattica anche attraverso il diretto coinvolgimento degli studenti.
- Prevedere una profonda revisione dei criteri «bibliometrici» (basati sul numero di pubblicazioni e sul numero di citazioni ricevute), e dei parametri stabiliti dall'ANVUR.

Ricerca

Gli Enti pubblici di Ricerca italiani (EPR) svolgono oggi attività essenziali per lo sviluppo della ricerca del nostro Paese. Nonostante la comune attività nei vari settori di competenza, il modello italiano prevede, tuttavia, un sistema estremamente frammentato. Tale condizione ha inevitabilmente determinato uno scarso coordinamento tra gli Enti, ed un carente coinvolgimento sulle questioni di assoluta rilevanza in materia di politiche per lo sviluppo del Paese. Il Movimento 5 stelle ritiene necessario assicurare un maggior coinvolgimento degli enti di ricerca e delle università italiane nelle scelte governative, sia nelle fasi di dibattito che decisionali, affidando loro un ruolo adeguato nelle scelte politiche che riguardano lo sviluppo culturale, tecnologico e scientifico del nostro paese.

È noto come in molti altri paesi, tra cui gli Stati Uniti, la politica ed il mondo della ricerca presentino legami ben strutturati, garantendo uno scambio continuo, che costituisce un modello

virtuoso di sviluppo sociale ed economico. Un sistema di ricerca forte genera, infatti, ricchezza non soltanto dal punto di vista culturale e nell'affermazione di nuovi diritti sociali, ma assicura un innalzamento del livello delle risorse disponibili.

Anche il mondo della ricerca italiano, così come il sistema universitario, ha subito nel corso degli ultimi anni gli effetti negativi di un sistema premiale che ha assicurato maggiori risorse al merito, ma le ha sottratte dall'ordinario finanziamento destinato agli enti di ricerca per ridistribuirlo secondo criteri e modalità del tutto scorrette. Ciò ha inevitabilmente generato un effetto non virtuoso, con gli enti migliori che attraverso le maggiori risorse riuscivano a garantire adeguati standard e gli enti a cui queste venivano sottratte, non in grado di assicurare il normale funzionamento. Il Movimento 5 Stelle ritiene necessario potenziare la ricerca attraverso maggiori finanziamenti pubblici, incentivando gli enti privati affinché possano contribuire in maniera determinante all'innovazione e al potenziamento di tutto il sistema. Tale condizione, tuttavia, non può ritenersi sufficiente per un reale miglioramento.

L'introduzione delle norme che hanno indebolito il sistema di ricerca italiano, con la continua riduzione dei bilanci degli Enti Pubblici di Ricerca, hanno condotto ad una continua e progressiva crisi del settore, la quale ha determinato condizioni di lavoro inaccettabili per i ricercatori italiani, disattendendo quanto previsto dalle raccomandazioni europee, tra cui la Carta del Ricercatore, secondo la quale gli stati membri dovrebbero adoperarsi per offrire ai ricercatori condizioni sostenibili in tutte le fasi della carriera, indipendentemente dalla loro situazione contrattuale e dal percorso professionale scelto, impegnandosi affinché vengano trattati come professionisti e considerati parte integrante delle istituzioni in cui lavorano.

L'attuale condizione di profonda crisi e l'assenza di una volontà politica da parte di questo esecutivo di assicurare il rispetto delle raccomandazioni a livello europeo, ha determinato delle condizioni del tutto opposte rispetto a quelle auspicate, con una condizione generale di grande difficoltà per i ricercatori e un continuo utilizzo di forme precarie, che hanno reso inaccettabile la condizione dei lavoratori del mondo della ricerca.

Per questi motivi il Movimento 5 Stelle desidera:

- abolire la quota premiale intra-finanziamento ordinario;
- aumentare i fondi pubblici alla ricerca, e introdurre nuovi incentivi per incrementare quella degli enti privati;
- disciplinare la figura del ricercatore degli enti di ricerca.
- creare un'Agenzia unica per la ricerca controllata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- incrementare la ricerca di base riorganizzando il sistema della ricerca universitaria e implementando le risorse da destinare per raggiungere tali obiettivi;
- assicurare l'accesso pubblico ai lavori scientifici secondo gli standard di Horizon 2020 per le ricerche sostenute da finanziamenti pubblici.

